

ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - ANNO C

Alle soglie della Quaresima il rito ambrosiano pone la premessa al cammino di conversione che la Chiesa sta per intraprendere. Solo confidando nella disponibilità di perdono da parte di Dio l'uomo può decidersi a compiere opere di penitenza.

Ecco allora quello che la Liturgia della Parola ci propone per questa **Domenica del Perdono, Anno C**. Poiché la Lettura e l'Epistola sono correlate al brano evangelico, iniziamo da questo.

LECTIO

Il **Vangelo** (Lc 19, 1-10) ci riporta l'episodio dell'incontro di Gesù con Zaccheo a Gerico.

Si potrebbe dire che tale racconto riassume l'intera teologia di Luca, cioè: quale sia il piano salvifico di Dio che Gesù sta realizzando.

Perché del protagonista di questo episodio - a differenza di personaggi apparsi in brani precedenti - l'evangelista precisa il sesso, il nome, la professione, la posizione sociale e la statura fisica? Perché un simile accumulo di dati crea un'attesa. Ma l'evangelista rivela anche - particolare importante - il desiderio interiore di questo uomo.

Faccio sei sottolineature su questo brano.

1- C'è una prima significativa inversione di ruoli: colui che voleva vedere Gesù è da Lui visto (vv. 3 e 5).

2- Gesù non vuole fare una visita fugace. Vuole "fermarsi"; anzi **deve**, è necessario.

3- La "gioia" che prova Zaccheo, è un riflesso della gioia che c'è in Cielo per i peccatori che si convertono (cfr. 15, 7.10).

4- Dell'incontro tra i due personaggi (Gesù e Zaccheo) Luca registra tre interpretazioni: quella della folla, anzi di "tutti"; quella di Zaccheo stesso che esplicita due scelte (che superano abbondantemente le richieste della Legge); la terza interpretazione è quella data dalle parole di Gesù che si rivolge anzitutto a Zaccheo, ma poi parla in terza persona.

5- Risponde così da una parte alla ricerca di Zaccheo e dall'altra alla mormorazione della folla, per cui **l'escluso** si trova **al centro** dell'azione divina.

6- Si realizza una nuova inversione di ruoli: Zaccheo, colui che cercava, scopre di essere al centro di una ben più ampia ricerca, quella di Gesù. Essa corrisponde alla sua missione che si sintetizza nella salvezza offerta a coloro che sono perduti, peccatori, esclusi.

La **Lettura** (Sir 18, 11-14) consiste in quattro versetti presi dal quarto trattato dell'opera di questo maestro d'Israele, vissuto all'inizio del II sec. a.C.

Il tema trattato da Ben Sirac riguarda la compassione di Dio per la debolezza umana. Ma precisa che "Dio ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni"(v. 14).

Il brano dell'**Epistola** (2 Co 2, 5-11) ci aiuta a cogliere una ulteriore dimensione del perdono.

La colpa cui Paolo fa riferimento, è stata probabilmente un'accusa personale a Lui oppure un affronto verso un suo diretto collaboratore.

Ma l'Apostolo vi vede coinvolta la comunità, anche se in parte. Ora questa, **unita** a Paolo **nell'offesa**, viene esortata a essere **coinvolta** con lui **anche nel perdono**, perché il colpevole "non soccomba sotto un dolore troppo forte".

Che è questo "dolore troppo forte"? E come evitarlo? "Facendo prevalere nei confronti del colpevole la carità", dice l'Apostolo. E aggiunge: "A chi voi perdonate, perdono anch'io. E io lo perdono **per voi**, davanti a Cristo".

Qui Paolo esce in una considerazione che si rifà alla sua esperienza missionaria: "per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni" (v. 11). Egli è conscio dell'opera del maligno che in tutti i modi vuole impedire l'annuncio della fede.

Nella 2 Co, Paolo molte volte accenna al demonio. Le sue macchinazioni si concretizzano nella discordia e nella divisione degli animi.

Il "dolore troppo forte", di cui sopra, può essere sfruttato da satana per trasformare la comunità **da luogo di amore, di perdono e di pace a casa di giudizi, di contrasti e di inimicizie.**

MEDITATIO

1- Il Nome nuovo di Dio che Gesù ci rivela è: "Il Padre mio, il solo Dio che esiste, è Colui che sempre perdona".

Non esiste peccato che Lui non possa perdonare e che non si stanca mai di perdonare.

Il perdono è il primo passo che Lui compie in noi perché noi abbiamo a iniziare un cammino verso la piena realizzazione delle nostre persone che è: **essere veri Figlie e Figli suoi.**

Zaccheo era ricco, ma la ricchezza non bastava a soddisfarlo. Era capo dei riscossori di imposte, ma la sua posizione sociale lo faceva riverire dagli altri, ma lo lasciava nella sua solitudine: non era amato e non sperimentava la vera fraternità con chi gli era accanto.

Gesù lo introduce in una vita nuova, per lui prima neanche immaginata. E con lui anche i suoi colleghi scoprono questa nuova vita.

2- Il luogo del perdono per i battezzati è la comunità cristiana, la Chiesa. E Gesù ha affidato ad Essa il quarto Sacramento, quello del Perdono.

L'Apostolo Paolo ci fa intuire che ogni peccato di un componente del Corpo di Cristo influisce su tutto il Corpo. Per cui se la Chiesa è raggiunta e ferita dalle nostre colpe, deve essere coinvolta e unita anche nell'accogliere e perdonare i colpevoli.

Pure nella forma individuale del Sacramento del Perdono, l'assoluzione e la riaccoglienza del peccatore è sempre un fatto ecclesiale. Nel sacerdote che assolve, è sempre la Chiesa che trasmette il perdono di Dio in Gesù.

La ragione ultima è che Dio ha voluto salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro **un popolo.**

3- Di mezzo c'è sempre la nostra libertà personale.

Dio non obbliga nessuno. Gesù non ha costretto nessuno a seguirlo, ma ci ha attratti con i "lacci" d'amore.

Per questo nella Lettura c'è l'invito a "lasciarsi istruire da Dio, a essere zelanti per le sue decisioni".

Nessuno ci può sostituire in questo. Possiamo invece aiutarci gli uni gli altri in questa divina avventura.

Ma occorre che due o tre - con una scelta chiara nel loro cuore - la inizino, contagiando con l'esempio altri in questa bella impresa che ci fa donne e uomini veri.

ACTIO

1- Saremo attratti a percorrere il cammino quaresimale con la Chiesa (e quest'anno saremo insieme: cattolici, ortodossi, anglicani, protestanti, ecc.), se confideremo nella disponibilità a perdonarci del Dio che Gesù ci ha rivelato.

2- È importante, anzi fondamentale, avere la coscienza di appartenere al popolo di Dio, alla Chiesa. E muoverci assieme di conseguenza.

3- Non stanchiamoci di essere amabili e benevoli, perché il Signore attragga soprattutto quelli che si ritengono lontani da Lui, anche attraverso la nostra sincera piccolezza.